

SOSTEGNO E BES. NOMINA NUDA TENEMUS

Come le parole della scuola, abbandonate a se stesse, finiscono per costituire un involucro di apparenza, ideologia e propaganda. L'aver abbandonato il reclutamento e la formazione dei docenti, in generale e in particolare in un settore delicato come quello del sostegno, è certamente una grave mancanza politica.

di **Gianfranco Meloni**

Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus. Così si conclude il celebre romanzo di Umberto Eco, *Il nome della rosa*, evocando l'antico ma attuale problema di filosofia del linguaggio, sul rapporto tra significante e significato.

Questo, visto in chiave politica, può tradursi nella domanda se le parole siano flatus vocis o se debbano, quantomeno, dettare i fini e indicare la strada da percorrere realmente per migliorare l'esistenza collettiva.

Come tante volte abbiamo osservato su queste pagine, la politica scolastica si riduce spesso a un repertorio di *nomina nuda*, ossia vuoti enunciati incapaci di incidere sulla realtà.

Le parole della scuola, abbandonate a se stesse, finiscono per costituire un involucro di apparenza, ideologia e propaganda.

Una cartina al tornasole di questo nominalismo pedagogico, che pervade molti ambiti della professione docente, intasata da centinaia di acronimi (Ptof, PAI, PEI, Zang Tumb...) è, purtroppo, da alcuni anni a questa parte, il mondo della disabilità e dei bisogni educativi speciali (BES).

I percorsi individualizzati/personalizzati, concepiti per realizzare obiettivi dapprima di integrazione, quindi di inclusione, sono figli di una delle intuizioni più moderne e originali del mondo occidentale, risalente agli anni Settanta e compiutasi con la Legge 104 del 1992.¹

Se è vero, come suggeriscono i dati europei, che in Italia abbiamo una delle legislazioni maggiormente orientate all'inclusione attraverso l'inserimento dei disabili nelle scuole normali, pare, tuttavia, opportuno indagare sulla reale consistenza, in questo campo, del rapporto tra nome e cosa.

Si tratta, evidentemente, di un ambito sensibile, in cui ogni eventuale disapplicazione dei principi apparirebbe particolarmente intollerabile, considerando che i beneficiari della pedagogia speciale sono i soggetti più deboli e bisognosi, per i quali la scuola dovrebbe tendere ad un'effettiva inclusione, non solo enunciarla.

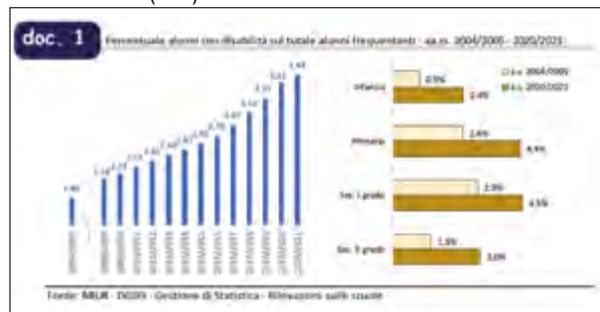
Ad oltre un anno dal grave e irrisolto fallimento del "nuovo PEI"², arenatosi tra TAR e Consiglio di Stato, dopo la comprensibile levata di scudi delle associazioni di disabili e familiari, proviamo,

allora, a fare il punto sulla situazione del diritto all'istruzione e all'inclusione nel nostro Paese.

Per farci un'idea dell'entità dello scarto tra enunciati teorici e realtà effettuale, abbiamo preso in esame alcuni dati riguardanti la capacità di inclusione del sistema scolastico resi disponibili dal Ministero, all'epoca semplicemente dell'Istruzione, nel suo rapporto del luglio 2022, intitolato *I principali dati relativi agli alunni con disabilità*³. Abbiamo consultato, quindi, altri dati pubblicati dall'ISTAT nel suo Report sull'Inclusione scolastica del 9 dicembre 2020⁴.

L'Ufficio di statistica del MI rileva che «la percentuale degli alunni con disabilità sul totale dei frequentanti è salita **dall'1,9%** dell'a.s.2004/2005 **al 3,6%** dell'a.s.2020/2021». **(Doc. 1)**

«Il numero di alunni con disabilità è passato da circa **167.000** ad oltre **304.000** unità a fronte di una diminuzione, registrata sullo stesso periodo, degli alunni complessivamente frequentanti le scuole italiane (-6%)».



L'ISTAT, a sua volta, certifica che l'incremento **percentuale degli alunni con BES** è stato, nel biennio 2018/2020, di circa il **30%** **(Doc. 2)**

La grande malattia certificata.

Un possibile sentiero interpretativo sui dati crescenti del fabbisogno di sostegno e misure didattiche individualizzate è stato tracciato da più parti nei termini di una deriva medica nella scuola.

Già dieci anni orsono, quando i crescenti numeri delle certifi-



cazioni di disabilità e di disturbi specifici dell'apprendimento iniziavano a assumere proporzioni preoccupanti, Raffaele Iosa⁵ conia l'espressione di **grande malattia certificata** per esprimere il fenomeno, già in atto, della «rincorsa alla "certificazione" e di "giustificazioni cliniche" davanti a qualche presunto mal funzionamento di apprendimenti/comportamenti».

L'ipotesi di Iosa era, allora, che tale rincorsa fosse spesso motivabile come «una specie di "difesa" dei genitori davanti ad una scuola diventata (o reputata) dura e competitiva. Ma che diventa anche una scusante per gli insegnanti ("Ah, allora non è per volontà che non capisce, ma per biologia! Quindi: io non ho colpe didattiche")».⁶

Un più recente articolo della prof.ssa Mirca Montanari (Università di Urbino), ugualmente dedicato a questo tema in quanto, presumibilmente, accentuato dalla pandemia e dalla conseguente emergenza bio-sociale, invita a riflettere sui rischi di una «medicalizzazione e psicologizzazione delle manifestazioni comportamentali degli alunni».⁷

Lo studio, muovendo dall'ipotesi che il **trauma collettivo dello tsunami pandemico** abbia mostrato che non vi sia didattica senza relazione, solleva dei dubbi sul fatto che la scuola **sia stata colonizzata dal dogma della bio-sicurezza**.

Sul tema della medicalizzazione nella scuola, la Montanari scrive che i **«bisogni educativi speciali»** (Pavone, 2015) non dovrebbero essere prevalentemente filtrati

dalle categorie cliniche, nosografiche e sociali predeterminate, ma dall'osservazione pedagogica che non va, quindi, confusa con quella dia-



¹ Una sintesi dei differenti approcci all'integrazione scolastica nei paesi dell'UE è reperibile qui: https://www.edscuola.it/archivio/handicap/is_europa.htm

² <https://invisibili.corriere.it/2021/09/16/il-pei-bocciato-dal-tar-del-lazio-e-i-problemi-di-inclusione-che-restano/>

³ Report *I principali dati relativi agli alunni con disabilità* del mese di luglio 2022 - fonte Ministero dell'Istruzione - https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Gli+alunni+con+disabilita+aa.ss.2019-2020_2020-2021.pdf/dd6bc968-2a4a-a887-e61e-293333095ff5?version=1.0&t=1664209031873

⁴ <https://www.istat.it/it/files/2020/12/Report-alunni-con-disabilita.pdf>

⁵ Raffaele Iosa è stato maestro, direttore didattico e ispettore scolastico. Ha fatto parte del gruppo che ha scritto il Regolamento dell'autonomia nel 1998 e ha coordinato, dal 1999 al 2001, l'Osservatorio nazionale handicap per il Ministero della pubblica istruzione.

⁶ Da Raffaele Iosa, *La grande malattia*, http://www.pavonerisorse.it/scuolaoggi/grande_malattia.htm

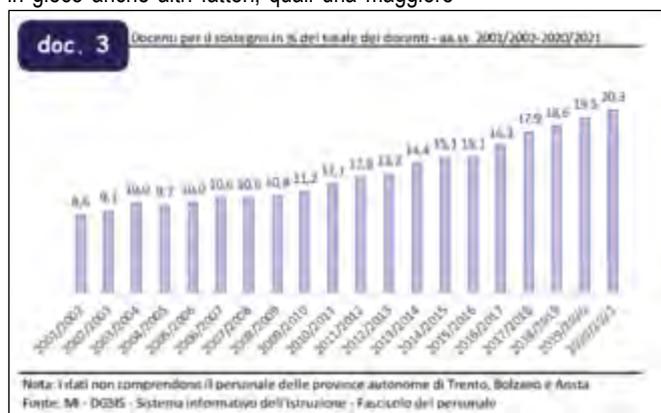
⁷ Si legga *Emergenza bio-sociale e medicalizzazione a scuola: quali rischi?* di Mirca Montanari, in *L'integrazione scolastica e sociale*, Erickson, Vol. 19, n. 4, novembre 2020 - <https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/visualizza/pdf/2046>

gnostico-clinica, per scongiurare il pericolo di trasformare gli insegnanti in operatori della clinica e gli alunni in potenziali portatori di disturbi, di disadattamento, di comportamenti problema che devono essere «curati» terapeuticamente per essere inclusi».

Dalle recenti statistiche del Ministero appare evidente la portata quantitativa dei due fenomeni correlati dell'incremento degli alunni con disabilità sul totale degli alunni frequentanti e dell'incremento degli insegnanti di sostegno sul totale dei docenti in organico nel sistema scolastico nazionale (doc 3).

Non sarebbe, evidentemente, corretto pretendere di spiegare la complessità del dato con il solo argomento della medicalizzazione.

È, probabilmente, assai plausibile che entrino in gioco anche altri fattori, quali una maggiore



attenzione diagnostica ed un cambiamento culturale positivo in termini di superamento di antichi pregiudizi e complessi, con la conseguente emersione di condizioni che un tempo restavano latenti.

L'auspicata «maggiore collaborazione tra il sapere pedagogico e quello medico, entrambi portavoce di una complessa istanza generativa e trasformativa»⁸, con cui si conclude l'articolo della Montanari potrebbe, tuttavia, esprimersi nella direzione della **restituzione del primato della pedagogia sulla medicina in ambito scolastico.**

Il mercato del sostegno

Per quanto le categorie di disabilità e di BES possano e debbano essere problematizzate, resta, tuttavia, un secondo ineliminabile orizzonte di problemi, che è quello **dell'inadeguatezza formativa del sistema scolastico** anche rispetto al sostegno.

Abbiamo già scritto, in altre occasioni, delle gravi responsabilità del decisore politico e del sistema universitario rispetto all'innegabile fenomeno del mercimonio dei titoli.

Riguardo al presente ambito del sostegno e dei BES, quale spunto per un'ulteriore riflessione, ci sembra fondamentale il dato della **cronica ca-**

renza di docenti specializzati. (doc 4). Nell'a.s. 2020/21, per esempio, la percentuale



di questa particolare categoria di insegnanti era abbondantemente sotto la metà del totale dell'organico.

Ciò significa, per la precisione, che su 184.405 insegnanti di sostegno, **oltre 100.000 non erano (e non sono) adeguatamente formati** ad accompagnare i loro alunni con diversa abilità nel percorso scolastico, con buona pace dell'inclusione.

Dopo la fase delle SISS (scuole di specializzazione per l'insegnamento), rima-

ste in piedi per 9 anni fino all'a.a. 2008/09 e concepite, anche per il sostegno così come per i posti comuni, per assicurare un numero di docenti formati adeguato al fabbisogno scolastico, il rubinetto della formazione è stato praticamente chiuso, con la solita cieca logica del risparmio.

Il piccolo positivo di docenti specializzati rispetto a quelli in servizio è stato, infatti, raggiunto con le ultime assunzioni dei docenti formati dalle SISS.

Da quel momento, il precipizio.

Il legislatore, successivamente, ha cercato di tamponare l'effetto dirompente dell'abolizione delle SISS introducendo i cosiddetti *TFA Sostegno* (tirocinio formativo attivo), giunti, ad oggi, al VII ciclo (si attendono ancora i bandi dell'VIII e IX).

I TFA, per tutto il periodo di vigenza e fino ad oggi, sono stati programmati in misura significativamente inferiore al fabbisogno, come dimostrano i grafici ufficiali.

La Gilda, da anni, punta il dito sulle responsabilità politiche rispetto a questo buco nero della formazione sul sostegno, chiedendo, purtroppo, almeno per ora, invano, che presso le Università Statali siano programmati i percorsi nella giusta misura, come, giustamente, chiesto a gran voce anche dai docenti stessi che, con indiscutibile impegno, affiancano, talvolta per anni, i loro alunni senza essere posti nella condizione di

essere adeguatamente formati.¹⁰ Per fortuna i titoli di specializzazione sul sostegno sono ancora al riparo

dalla deriva mercantile che ha coinvolto altre qualifiche accademiche, trasformando il precariato della scuola nel core business delle università telematiche.

Il decreto istitutivo dei TFA, infatti (DM 948/2016) ha imposto, tra i requisiti per la presentazione dell'offerta formativa da parte delle università, che queste siano accreditate per attività

didattiche in presenza.

Un recente servizio di *Striscia la notizia*¹¹, tuttavia, ha mostrato a tutta l'opinione pubblica che, in Italia, il detto "fatta la legge trovato l'inganno" è sempre attuale.

L'inviato Luca Abete, infatti, è andato a scovare una delle agenzie formative italiane che si propongono come intermediarie per l'accesso a titoli di specializzazione in altri Paesi dell'UE. Nell'inchiesta del programma televisivo, in particolare, emerge un canale tra aspiranti italiani e alcune sedi universitarie site in Romania, all'interno del quale, al costo di circa 7.500 €, si può acquisire il titolo di specializzazione sul sostegno attraverso *un semplice test*, trasmissibile *con comodo via email* e una sola prova orale consistente in una *breve presentazione di sé*.

Il tutto anche senza conoscere la lingua romena. L'antidoto più potente verso queste pratiche scorrette, cui spesso i docenti sono, di fatto, costretti dal meccanismo perverso della guerra tra poveri, sarebbe quello di programmare un adeguato numero di posti di specializzazione in Italia, anche avvalendosi, come accadeva nel modello SISS, delle preziose e diffuse competenze ancora esistenti nelle nostre scuole e tra i loro docenti.

L'aver abbandonato il reclutamento e la formazione dei docenti, in generale e in particolare in un settore delicato come quello del sostegno, è certamente una grave mancanza politica.

Questi fatti ci spingono a rilevare che il *nomen più nudus che tenemus*, per ora, è proprio quello del merito, la cui bandiera è stata innalzata dall'attuale maggioranza politica accanto a quella dell'istruzione.

Prima ancora di pretendere di misurare il merito in itinere logica impone che sia presidiato e garantito quello iniziale.

Da questa maggioranza pretendiamo, pertanto, che ai simboli faccia corrispondere una sostanza o, almeno, una strada per raggiungerla.

Allora si potrà davvero parlare di merito.

⁸ Montanari, op. cit., p. 92

⁹ Vedi, per esempio, *Il Pesce puzza dalla testa*, Professione Docente – settembre 2022 - https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/1025_XnGr3.pdf

¹⁰ Vedi, per esempio, <https://www.orizzontescuola.it/corsi-tfa-sostegno-gilda-costano-troppo-e-pochi-posti-danno-per-i-precari/>

¹¹ https://www.striscialanotizia.mediaset.it/video/abilitazione-allinsegnamento-se-non-passi-lesame-rivolgiti-alla-romania_330769/